Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2848

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il provvedimento del 25/06/1974 con il quale l'immobile denominato *Chiesa del Rosario*, sito in provincia di Modena, comune di Finale Emilia, identificato al Foglio n. 3, all. A mapp. C, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi della legge 1089/1939 e dell'art. 822 del Codice Civile;

Vista la nota del 30/11/2011, pervenuta il 30/11/2011 con la quale l'Agenzia del Demanio – Filiale Emilia Romagna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 4692 del 29/03/2012, pervenuta in data 29/03/2012;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Chiesa del Rosario**
Regione	Emilia-Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Finale Emilia
Sito in	Via Andrea Costa
Numero civico	s.n.c.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T. al foglio 95 particella A, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa del Rosario**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che rinnova e sostituisce il pregresso provvedimento citato nelle premesse; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Finale Emilia.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 12.09.2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

DL/PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

denominato	**Chiesa del Rosario**
Regione	Emilia-Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Finale Emilia
Sito in	Via Andrea Costa
Numero civico	s.n.c.
N.C.T.	Foglio 95, particella A

Relazione Storico-Artistica

La presente relazione, per quanto attiene alla parte descrittiva, fa riferimento ad una configurazione del bene valida fino alla data del 19/05/2012, precedente quindi all'evento sismico che ha colpito la regione Emilia Romagna a partire dal 20/05/2012.

La Chiesa in esame è stata edificata nel 1572 all'indomani della battaglia di Lepanto avvenuta il 7 ottobre 1571; Papa Pio V, a perenne ricordo della vittoria riportata dalla Lega Santa contro gli Ottomani, istituisce una festività religiosa in quel giorno attribuendone il merito alla protezione della Vergine, invocata da tutti i cristiani con la recita del Rosario prima della battaglia.

La Confraternita del SS. Rosario, che era sorta a Finale nel 1570 nel momento della minaccia ottomana, nel 1572 decide di far costruire una chiesa dedicata alla Vergine. L'edificio originario, completato entro il 1580, era più piccolo di quello attuale, frutto della ristrutturazione eseguita fra il 1676 ed il 1689. Qualche anno prima, nel 1647, viene collocato in chiesa un prezioso organo realizzato da Antonio (1600 – 1666), figlio di Stefano dal Corno, adottato da Vincenzo Colonna, che in seguito abbandona la natia Venezia per Bologna.

Nella città emiliana i due lavorano per le chiese del SS. Salvatore e di San Francesco e, successivamente, dagli anni venti del Seicento il solo Antonio si occupa della manutenzione ordinaria dei due organi della basilica di S. Petronio (dal 1621 alla morte), e sempre a Bologna, esegue nuovi strumenti per la chiesa di S. Caterina in strada Maggiore (1622-1623), per S. Maria dei Servi (secondo organo, 1628) e per S. Domenico (organo della cappella del Rosario, 1644-45), mentre fuori dalla città felsinea realizza un imponente strumento al santuario della Madonna della Ghiara a Reggio Emilia (1639) e, appunto, l'organo di medie dimensioni per la chiesa di Finale Emilia, inserito, nel corso del XVIII secolo, in un'elegante cassa laccata di bianco con fregi dorati.

L'edificio sacro è gravemente danneggiato dalle alluvioni del fiume Panaro nel 1770 e nel 1812, ma nel frattempo, con le soppressioni napoleoniche del 1799, è utilizzato come caserma e stalla per i cavalli.

decorazione dell'interno, conclusa nel 1689 e caratterizzata dall'arcone trionfale inquadrato da colonne libere e dal retrostante vano dell'altare del Rosario, tradizionalmente attribuito allo stuccatore d'origine ticinese Paolo Frisoni (1645c.-?), molto attivo nel ducato farnesiano, soprattutto a Piacenza, con la collaborazione di Michele Rigoli.

Nel 1856 viene costruita la torre campanaria a lato della porta retrostante della chiesa e, a partire dal 1975, l'edificio sacro è oggetto di un lungo intervento di restauro.

I prospetti del campanile sono caratterizzati da specchiature rettangolari in sottosquadro, mentre la cella campanaria, dotata di cantonali bugnati, presenta grandi finestre rettangolari chiuse da persiane e sormontate da un'apertura quadrilobata. Sul cornicione di coronamento s'imposta un tamburo slanciato sormontato da una guglia centrale e da quattro pinnacoli piramidali angolari e circondato da un ballatoio delimitato da parapetto.

La facciata della chiesa, in muratura intonacata, è delimitata da paraste che reggono la trabeazione con sovrastante timpano spezzato, su cui imposta la porzione superiore del prospetto. Serrato anch'esso fra due corte paraste, il livello superiore è sormontato da un frontone triangolare coronato da tre piedistalli, di cui quello centrale portante una croce metallica e quelli laterali due vasi decorativi.

Al centro del fronte si apre il portale, inserito in una cornice sormontata da frontespizio ad arco ribassato e, al secondo livello, una grande finestra entro una cornice a listelli, sempre a sesto ribassato.

L'interno, a navata unica, è ritmato da paraste con capitello corinzio che sorreggono l'alto cornicione ornato da elaborati cartigli, sorretti da amorini e da ghirlande fitomorfe, su cui s'imposta la copertura a botte scandita da arconi di rinforzo ed unghiature, entro le quali si aprono le finestre. Arcate a tutto sesto incorniciano le cappelle laterali.

L'arcone trionfale che divide la navata dal presbiterio è preceduto da due colonne libere sormontate da un'alta trabeazione, sulla quale stanno sedute statue di angeli. L'imposta dell'arco è evidenziata da uno stemma affiancato da angeli che sorreggono festoni vegetali. Nell'area presbiteriale si affacciano, da entrambi i lati, le aperture ad arco a tutto sesto delimitate da grate, corrispondenti ai vani da cui i membri della Confraternita potevano seguire le funzioni religiose.

Al centro dell'ornatissimo apparato scenografico in stucco, disseminato di angeli e cherubini che domina l'abside, entro una nicchia è situata la statua in legno policromo della Madonna del Rosario, opera di Pietro Guattieri nel 1844. Circondano la nicchia i tondi con i quindici Misteri del Rosario realizzati dal pittore ferrarese Gregorio Boari (1795 – 1865). Questi appartiene a quella folta schiera di pittori-copisti-restauratori attivi nella città estense intorno alla metà del XIX secolo, epoca in cui i collezionisti pubblici e privati chiedono il rifacimento in stile, oltre ad affermarsi la necessità di sottoporre a restauro le opere del passato. Il pittore, cui spettano anche i quattordici dipinti su tavola con le Stazioni della Via Crucis, realizza anche il velario, olio su tela raffigurante la "*Madonna del Rosario e San Domenico*" che chiude la nicchia.

Le cornici a cartiglio, sorrette da angeli, sotto le finestre che illuminano il presbiterio, contengono i dipinti raffiguranti la "*Battaglia di Lepanto*" e "*Paolo V che riceve da un angelo la notizia della vittoria dei cristiani*", eseguiti da Luigi Manzini (1805–1866), artista modenese che soddisfa sia la committenza

aristocratica che quella ecclesiastica, seguendo uno schema narrativo-didascalico in linea con il filone neoreniano, coniugando i modi di Bartolomeo Schedoni, di Ludovico Lana e di Francesco Vellani. Spettano al pittore anche i quattro medaglioni sorretti da angeli inseriti nei pennacchi della calotta del presbiterio decorata con la "*Gloria dello Spirito Santo*" da Francesco Ferrari (1634 –1708), artista originario di Fratta Polesine, che, grazie al marchese Obizzi, si trasferisce giovanissimo a Ferrara.

Ferrari esegue al centro della volta della navata centrale la "*Gloria del nome di Gesù*" inserita in una cornice in stucco e affiancata da medaglioni dipinti dal Manzini. Nella prima cappella a sinistra, entro un'incorniciatura con colonne tortili, si trova il dipinto raffigurante la "*Madonna col Bambino e San Filippo Neri*" eseguito nel 1678 da Carlo Cignani (1628 –1719), celebre artista bolognese che, pressoché contemporaneamente all'opera in esame, comincia a lavorare alla Sala dell'Amore nel Palazzo del Giardino di Parma.

L'adiacente cappella presenta, entro un'ancona lignea che al centro della cimasa reca un cane con la torcia accesa, simbolo dell'ordine domenicano con cui la Confraternita finalese era in stretti rapporti, il dipinto raffigurante il "*Miracolo di Soriano*" eseguito da Francesco Stringa (1635 –1709), sovrintendente a tutte le fabbriche e manifatture estensi e pittore di corte. Il dipinto raffigura l'evento miracoloso grazie al quale l'immagine di San Domenico è portata nel convento calabrese di Soriano (Vibo Valentia) nella notte del 5 settembre 1530 dalla Vergine, da Santa Caterina di Alessandria e da Maria Maddalena.

Al di sopra dell'altare della prima cappella a destra è collocato il Crocifisso ligneo databile alla fine del XVI secolo, donato alla chiesa dal predicatore gesuita Paolo Segneri nel 1672; la scultura è inserita nella tela eseguita da Luigi Manzini raffigurante la "*Madonna addolorata con San Giovanni Evangelista e la Maddalena*".

La seconda cappella a destra, dedicata alla Madonna del Carmine, è connotata dall'ancona lignea, disegnata da Francesco Ferrari e realizzata nel 1695 dal ferrarese Giovanni Masuti, al centro della quale si trova la nicchia con la statua in stucco policromo della Vergine, spesso nascosta dal velario dipinto dal Ferrari. Le sculture in terracotta patinata a scagliola nei quattro angoli della cappella, raffiguranti "*San Luigi*", il "*Profeta Elia*", "*San Simone Stock*" e "*San Giovanni della Croce*" sono di Luigi Righi (1810 – 1885). I dipinti sulle pareti laterali sono di Francesco Ferrari e rappresentano due Sante carmelitane: a sinistra "*S. Maria Maddalena de'Pazzi che ha la visione di Gesù Bambino*" entro un'incorniciatura recante il motto "*Patire, non morire*", a destra "*S. Teresa d'Avila*", con il motto "*O patire o morire*" nella cornice. Il medaglione al centro della cupola, con due angioletti che porgono lo scapolare della Madonna del Carmine, è opera del già ricordato Gregorio Boari nel 1833.

L'edificio sacro in esame, sottoposto a tutela con D.M. del 25 giugno 1974 ai sensi dell'art. 822 del Codice Civile, presenta interesse storico-architettonico oltre che testimoniale, in quanto memoria delle tradizioni religiose della comunità di Finale Emilia e, pertanto, deve essere sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

In seguito agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, le strutture della chiesa e dell'annesso campanile risultano gravemente danneggiati e sono stati pertanto oggetto di opere provvisionali di messa

in sicurezza. In particolare la facciata della chiesa presenta, nella zona centrale, un importante quadro fessurativo, consistente in una grave lesione a croce di Sant'Andrea estesa ad entrambi i livelli oltre al crollo della cornice superiore del finestrone centrale e della croce sommitale del frontone.

Bibliografia: AA.VV., *Finale Emilia – Arte e storia della città e del territorio*, Finale Emilia 2006.

Redatta da:
dott.ssa Daniela Sinigalliesi: funzionario responsabile del procedimento per la *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Deborah Licastro*:* funzionario responsabile del procedimento per la *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DL/PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

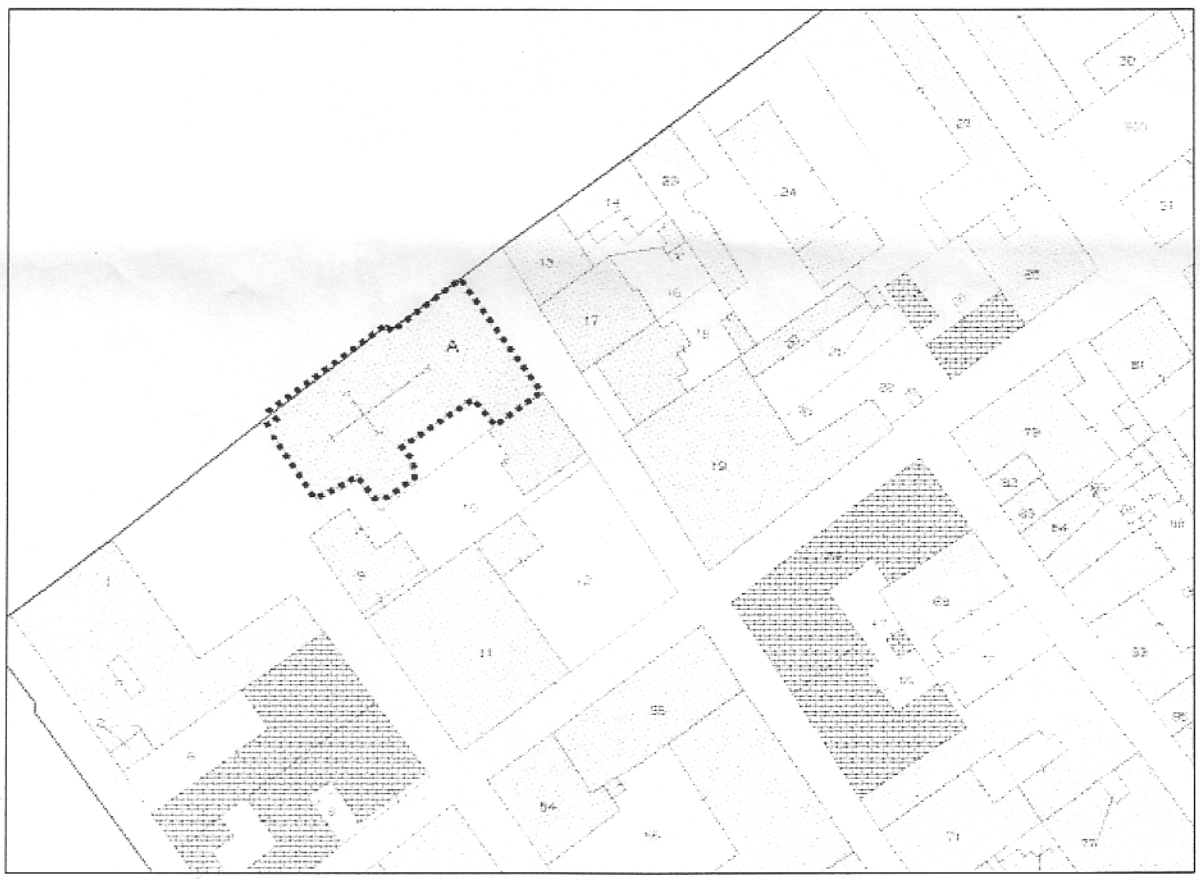
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

denominato	**Chiesa del Rosario**
Regione	Emilia-Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Finale Emilia
Sito in	Via Andrea Costa
Numero civico	s.n.c.
N.C.T.	Foglio 95, particella A



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DL/PFR